

Contributi di Co.Pro.N.E.L. onlus

## **MULTIFUNZIONALITA' del PARCO e SERVIZI ECOSISTEMICI**

Contributo di Alfonso PASCALE, Presidente CeSLAM

L'agricoltura non è soltanto una modalità di produzione del cibo, ma un sistema di relazioni che impronta il sistema sociale e culturale, ambientale, la struttura e le dinamiche di una comunità e lo sviluppo degli altri settori dell'economia. Si parla di "sistemi ecologici, agricoli e alimentari" ("eco-agri-food systems") per definire il complesso di ecosistemi, terreni agricoli, pascoli, risorse ittiche, lavoro, infrastrutture, tecnologia, politiche, cultura, tradizioni e istituzioni (in primo luogo i mercati) che sono, a vario titolo, connessi alla produzione, trasformazione, distribuzione e consumo di cibo. Tali sistemi costituiscono l'ossatura stessa delle comunità e dei territori e il loro status e la loro evoluzione può avere delle ricadute positive o negative sul benessere umano.

Ai diversi modelli di produzione, trasformazione, distribuzione e consumo del cibo sono infatti connessi sia dei benefici, sia dei costi, comunemente chiamati "esternalità" - rispettivamente positive o negative - che non passano per il mercato, ma che influiscono sul benessere della popolazione. Riconoscere il valore di tutte le esternalità prodotte dai sistemi agricoli e alimentari, sia negative che positive, può consentire di migliorarne la pianificazione e la governance verso un modello più sostenibile e resiliente. Tali considerazioni appaiono particolarmente interessanti nelle aree urbane e periurbane dove, oltre alla consueta domanda di cibo, le aree agricole sono sempre più interessate dalla richiesta di servizi che possano contribuire al benessere e alla qualità della vita.

Nella città di Roma, che rappresenta uno dei comuni agricoli più grandi d'Europa con più di 50.000 ha di aree coltivate, e nelle comunità contermini il rapporto tra agricoltura e territori urbanizzati è un sistema complesso fatto di relazioni ecologiche, socio-economiche e politiche. Tale rapporto, però, è interessato da una serie di fenomeni che tendono a modificarne l'equilibrio: l'espansione urbana e i cambiamenti d'uso del suolo, la perdita di terreni coltivabili, i conflitti d'interesse tra le diverse parti sociali, la perdita di contatto tra produzione e consumo del cibo, l'insicurezza alimentare delle fasce più povere della popolazione, ecc. Per questo, anche grazie a spinte sociali ed economiche che agiscono "dal basso", si sta cercando di definire nuovi modelli di gestione integrata dei terreni agricoli in grado di perseguire finalità di natura socio-economica e ambientale.

Si tratta di definire una strategia di sviluppo urbano che dovrebbe partire dal riconoscimento delle aree agricole urbane come agroecosistemi multifunzionali che forniscono una serie di beni e servizi materiali e immateriali, definiti dalla comunità scientifica come “servizi ecosistemici”, da cui sono strettamente dipendenti il benessere della popolazione e, più in generale, la resilienza dell’ecosistema urbano. Uno dei maggiori punti di attrazione di tali aree può essere costituito dalla capacità di esplicare molteplici funzioni (multifunzionalità) sulla stessa porzione di territorio a cui si associano una serie di benefici definiti come “servizi ecosistemici”. La multifunzionalità di tali aree si riferisce quindi proprio alla sua capacità di fornire una serie di “servizi ecosistemici” utili per l’uomo, dai servizi di approvvigionamento (cibo, materie prime, ecc.), ai servizi di regolazione e supporto alla biodiversità (purificazione dell’aria, impollinazione, ecc.), ai servizi culturali (ricreazione, paesaggio), ai servizi educativi, sociali e socio-sanitari (agricoltura sociale).

In merito alle azioni da definire e implementare nei prossimi anni per aumentare la fornitura di “servizi ecosistemici”, si potrebbero prevedere interventi riguardanti la tutela e la manutenzione dell’esistente e interventi per aumentare le superfici coltivate e di nuovi impianti forestali. Si tratta di puntare sul miglioramento ambientale delle porzioni maggiormente inquinate e la ricostituzione degli habitat per la flora e la fauna, soprattutto lungo i fossi, presupposto per ricreare ecosistemi a maggiore naturalità e ricomporre la rete ecologica con le aree limitrofe.

Come recenti studi dimostrano, i modelli di produzione, trasformazione, distribuzione e consumo del cibo hanno delle ricadute rilevanti sugli ecosistemi e sul benessere della popolazione. Per questo soprattutto in ambito urbano, dove la domanda di cibo e di servizi ecosistemici è particolarmente concentrata, la pianificazione alimentare, insieme a quella ambientale e territoriale, potrebbe assumere un ruolo di primo piano all’interno della più generale strategia di sviluppo dell’area Parco, specialmente se portata avanti attraverso un coinvolgimento attivo delle comunità locali (singoli cittadini, associazioni, ecc.), quindi attraverso la valorizzazione del capitale sociale presente sul territorio.

In questo senso il Parco potrebbe rappresentare un contesto fertile e ad alta potenzialità per ricostruire il rapporto tra agricoltura e città, cittadini e agricoltori, spazi pubblici e privati contribuendo attivamente a migliorare la resilienza dei territori urbanizzati e a ricostruire un’infrastruttura verde con le aree periurbane e rurali limitrofe, riducendo la frammentazione del territorio. Affinché tale operazione possa avere successo occorrerebbe definire un sistema di governance in grado di garantire la sostenibilità delle trasformazioni del territorio attraverso il mantenimento di una serie di flussi, relazioni e processi. Si tratta di rendere più espliciti i valori ad essa associati dando particolare rilievo a quelle componenti interstiziali e di collegamento in grado di aumentarne la funzionalità e l’accessibilità a beneficio dei cittadini.

Per questo un primo passo va fatto verso il riconoscimento del valore ambientale e socio-economico delle aree agricole urbane: il concetto di “servizi ecosistemico” rappresenta quindi un riferimento molto utile in questa direzione. Emerge, infatti, sempre più la necessità di nuovi strumenti di gestione in grado di favorire un’interazione armonica e sostenibile tra paesaggio, ambiente e attività economiche locali.

La valutazione dei “servizi ecosistemici” forniti dalle aree verdi urbane, soprattutto quelle ad alta vocazione agricola, potrebbe essere uno strumento sul quale basare forme innovative di gestione del patrimonio ambientale urbano (contratti di paesaggio, reti d’impresa, partnership pubblico-private, Pagamenti per i Servizi Ecosistemici (Pes) al fine di favorire investimenti e ottenere finanziamenti, conferire agli strumenti urbanistici una maggiore flessibilità lasciando spazio alle iniziative locali, anche spontanee, incentrate sull’autoproduzione e la resilienza economica e sociale.